

Clan Ferrara, decisi 9 rinvii a giudizio

Il quarto clan sotto osservazione per la "Peloritana 3", l'ultimo troncone della maxioperazione antimafia che prese il via alla fine degli anni '80, era quello capeggiato da Sebastiano Ferrara. E ieri s'è avuto l'epilogo dell'udienza preliminare per i "fatti di famiglia", udienza che s'è svolta davanti al gup Antonino Genovese. Prima di entrare nel dettaglio andiamo ai numeri nudi e crudi. Il gup, dopo una camera di consiglio che è andata avanti per oltre quattro ore, dalle 13 e fino alle 17, ha deciso 9 rinvii a giudizio, 5 dichiarazioni di prescrizione del reato, 3 proscioglimenti, 2 patteggiamenti e un'assoluzione in abbreviato.

I nove esponenti del clan rinviati al giudizio per associazione mafiosa, al prossimo 10 giugno davanti la II sezione penale, sono: Domenico Di Dio, Pasquale Maimone, Francesco Padone, Gianfranco Laganà, Rosario Tamburella, Stellario Libro Lorenzo Amante, Giovanni Marongiu e Bernardo Currò. Per l'unico che aveva chiesto il rito abbreviato, Giuseppe Pellegrino, il gup ha deciso l'assoluzione per «non aver commesso il fatto» (il pm Rosa Raffa, il magistrato che rappresentava l'accusa e che ha coordinato l'intera inchiesta Peloritana 3, aveva chiesto la condanna a 2 anni e 8 mesi). Salvatore Manganaro e Giuseppe Curatola hanno scelto la strada del patteggiamento, concordando la pena di sei mesi. Tre i proscioglimenti, con la formula «non aver commesso il fatto» per gli indagati che hanno scelto il rito ordinario: Nicola Pellegrino, Giuseppe Arena e Salvatore Caccamo. Situazione un po' più complessa per i collaboratori di giustizia Carmelo Ferrara, Giuseppe Zoccoli, Luigi Longo, Angelo Santoro e Antonino Turrisi. In prima battuta avevano chiesto il patteggiamento della pena, ma la decisione del gup Genovese è stata quella del proscioglimento. Questo perché - è l'ipotesi più probabile, sarà necessario attendere le motivazioni della sentenza - con l'applicazione dell'attenuante ex articolo 8 della legge sui pentiti, s'è potuto prescindere dal patteggiamento, e dichiarare la prescrizione del reato.

Per capire il contesto di questa vicenda è necessario ripercorrere l'iter processuale dell'intera operazione antimafia. Questo troncone, la "Peloritana 3", è la naturale prosecuzione della "Peloritana 1", dove veniva contestata l'associazione mafiosa, per il periodo 1986-1989: c'erano in pratica nei faldoni estorsioni, tentati omicidi e omicidi, alcuni episodi di spaccio di droga e detenzione di armi.

La "Peloritana 2", che come sottotitolo aveva quello di "Dinamiche omicidiarie", raccontava invece della mattanza della guerra di mafia in città a cavallo tra gli anni '80 e '90, con una sequenza di omicidi e tentati omicidi impressionante. E arriviamo così alla "Peloritana 3", che si occupa della suddivisione dei clan cittadini nel periodo compreso tra 1989 e il 1992.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS